

Unioncamere: più aperte le pmi di filiera

di Carlo Brustia

Le imprese che operano all'interno di filiere sono più innovative, più aperte ai mercati stranieri e più ottimiste sul futuro rispetto a quelle che lavorano in maniera isolata. Il 41% di queste pmi prevede di recuperare i livelli produttivi pre-Covid entro quest'anno, contro il 36% delle altre aziende. Quota che sale al 45% per le aziende in filiera che hanno investito nelle tecnologie 4.0, contro il 35% delle altre digitalizzate. È quanto emerge da un'analisi realizzata dal Centro Studi Tagliacarne su dati Unioncamere/InfoCamere sulle 17 filiere individuate dal Mise. Un universo che conta oltre 3,8 milioni di imprese attive - il 75% del sistema imprenditoriale italiano -, occupa più di 12 milioni addetti (71,4% del totale economia extra-agricola) e genera 2.500 miliardi di euro di fatturato (78,9% del totale industria e servizi). Innovazione e export sono tra le leve strategiche su cui puntano per stare sul mercato. Il 62% delle realtà che lavorano insieme ha sostenuto investimenti per innovare (contro il 38% delle altre) e il 22% esporta, con punte che arrivano al 30% nelle filiere 4.0 (contro il 24% delle altre digitalizzate). (riproduzione riservata)



Superficie 20 %